Anno XXXIX — Martedì 24 Gennaio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 20

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

È una sommossa o una rivoluzione?

LA PRIMA GRANDE TRAGEDIA
La calma che precede la tempesta

Berlino, 23. — Il *Tageblatt* reca da Pietroburgo, 23: La giornata di ieri fu gravissima. Già sabato, poco dopo la mezzanotte, un migliaio di operai tentò di dare l'assalto all'acquedotto e di distruggerlo, ma furono respinti dalla truppa e fece fuoco su loro, uccidendone o ferendone una trentina.

Questa l'alba di sangue che preludiò ad una giornata ancora più sanguinosa.

Già nelle prime ore del mattino tutte le vie che dai sobborghi conducono nella città furono occupate da un quintuplo cordone di soldati, i quali avevano l'ordine di non permettere a nessun operaio l'accesso alla città. La piazza dinanzi al Palazzo d'inverno fu occupata dalla truppa. Nel cortile del palazzo d'inverno fu collocata una brigata di cavalleria. A tutte le cantonate la polizia fece affiggere proclami in cui invitava la popolazione a non uscire di casa.

Verso le 10 ant. nella maggior parte delle vie c'era una quiete incomprensibile, ma era la calma che precede la tempesta.

La marcia degli operai

Verso le 11.15 la enorme colonna degli operai delle officine Putiloff, dopo di aver tenuto un'adunanza, mosse verso il Palazzo d'inverno, e già in tutti gli animi era il presentimento di un terribile bagno di sangue.

Alla loro testa marciava il prete Gapon con la croce nella destra e la petizione allo czar nella sinistra. La colonna contava dalle 15.000 alle 18.000 persone, le quali procedevano calme e dignitose, cantando un inno solenne. Tutti fremevano.

Giunta che fu la colonna ad un'ottantina di metri dal cordone di truppa si udì il grido di « alt » e la folla fu invitata a disperdersi perchè altrimenti si sarebbe sparato contro di essa. Allora il Gapon si avanzò per trattare con l'ufficiale e tentò di consegnare la petizione. Ne ebbe una ripulsa. Il pope fece ritorno e si mise alla testa degli operai che continuarono compatti il loro cammino. Alle 11.45 echeggiò la prima salva a polvere.

L'URTO

Gli operai non si fermarono; allora furono fatte altre tre salve. S'alzò un terribile grido di terrore. La colonna degli operai si diede alla fuga in preda a immenso terrore, lanciando urla tremende ed imprecando allo czar. Uno dei primi feriti fu il prete Gapon. Attorno a lui giacevano a centinaia i morti e i feriti. L'effetto delle salve tirate a tanta vicinanza era stato tremendo. Dalle file degli operai partirono solo qua e là revolverate contro le truppe. La folla fuggente si sfogava invece sui singoli posti di polizia, ed uccise parecchi poliziotti.

La tragedia era finita.

Circa 300 morti ed altrettanti feriti coprivano la via. La Croce Rossa instancabile raccoglieva i morti e medicava i feriti.

Due ore dopo il corrispondente del *Tageblatt* potè giungere immolestato alle officine Putiloff.

Come passò la notte

Pietroburgo 23 (Agenzia telegrafica russa). — La notte trascorse relativamente calma. La polizia apprese iersera che gli operai, in gruppi di venti persone, avevano l'intenzione di assalire le case di alcuni quartieri; perciò ordinò che le guardie sorvegliassero le case tutta la notte, rimanendo ferme ai loro posti.

Stamane gli operai percorrono a gruppi le vie della città.

Il movimento operaio si estende principalmente nei rioni lontani. Sulle vie pattugliano i soldati.

A Zarskoie Selo
La petizione degli operai allo czar

Pietroburgo, 23. — Il ministro dell'istruzione Mirski si recò sabato sera alle 11 a Zarskoie Selo e presentò allo czar la petizione degli operai.

La czarina madre partì ieri mattina da Pietroburgo ed arrivò a Zarskoie Selo alle 11 ant.

Tremila morti!

Londra, 23. — Telegrammi giunti stamane recano che nella giornata di ieri furono uccise tremila persone e ferite settemila cinquecento.

Il numero ufficiale delle vittime

Pietroburgo, 23. — Il *Messaggero del Governo* comunica che alle 8 di ieri sera il numero delle persone uccise ascendevano a 76, quello dei feriti a 233. Fra i morti vi sono un ispettore delle rive; fra i feriti l'aiutante di un ispettore di un quartiere cittadino, una guardia di polizia ed un gendarme.

I provvedimenti di sicurezza presi dal Governo sono oggi eguali a quelli di ieri.

LO STATO D'ASSEDIO

Pietroburgo, 23. — A Pietroburgo fu proclamato il grande Stato d'assedio.

Gli insorti armati di bombe

Londra, 23. — La *Westminster Gazette* ha da Pietroburgo ore una del pom.:

« Dodicimila scioperanti dei quartieri Capilow e altri quindicimila delle officine di Pietroburgo marciano sulla capitale dopo avere avuto parecchi conflitti colle truppe che tentavano di sbarrare loro la strada ».

La truppa torna a sparare

Pietroburgo 23. — Causa i disordini le autorità non tennero oggi nessuna conferenza; ciò dette origine alla voce sparsasi a Parigi che era stata proclamata la dittatura militare. Alle ore 5.45 pom. i borghesi e la truppa sono in conflitto sulla prospective Neusky. La truppa fa fuoco.

LO SCIOPERO GENERALE ANCHE A MOSCA?

Roma 23. — Le notizie private in parte esagerate circa gli avvenimenti di ieri a Pietroburgo qui giunte destarono viva impressione.

Gli uffici della succursale dell'Agenzia telegrafica furono letteralmente presi di assalto per avere informazioni esatte sulla situazione. La Borsa oggi è senza animazione. L'impressione fu a Mosca tanto più viva perchè già regnava qui qualche eccitazione indipendentemente dai fatti di Pietroburgo. Si teme che il giorno 26 si proclamerà lo sciopero generale, cui aderirebbero anche i cocchieri delle vetture pubbliche.

L'ARRESTO DEL COMANDANTE
della batteria che sparò a mitraglia

Pietroburgo, 23. — Il capitano Davidoff comandante della batteria della guardia che tirò a mitraglia durante la cerimonia della benedizione delle acque della Neva, e il capitano di Stato Maggiore Karzoff, che è l'ufficiale più anziano della stessa batteria, furono arrestati ieri.

I CANTIERI DELLA MARINA A SEBASTOPOLI
preda alle fiamme

Sebastopoli, 23. — Dalle ore 11 di stamane i grandi cantieri dell'ammiragliato sono in preda alle fiamme.

L'impressione della nazione alleata
I giornali di Parigi

Parigi 23, sera. — Il *Petit Parisien* nota che è difficile apprezzare le conseguenze della rovinosa giornata di ieri ma essa è deplorevole per la Russia e per l'umanità e si augura che i nefasti consiglieri di Nicola II non abbiano innalzato intorno a lui una barriera duratura di odio.

Il *Journal* vuole sperare che il turbine passerà presto. Dice che la crisi non è che un malinteso deplorevole perchè nessun Sovrano più che Nicola II si è mostrato facile alle concessioni umanitarie; il popolo russo soffre dei vizi del regime autocratico.

L'indignazione della stampa inglese
Il governo russo denunciato come un selvaggio

Londra, 23 — Gli avvenimenti di Pietroburgo hanno strappato un vero urlo di indignazione alla stampa inglese; la quale unanime condanna principalmente lo Czàr, tacciandolo di viltà per non avere avuto fiducia nella lealtà del suo popolo e per essersi rifiutato di accogliere la deputazione degli operai, mentre questo atto ben poco impegnativo gli avrebbe conciliato le simpatie popolari.

Secondo il *Times* lo Czar ha perduta domenica la migliore occasione della sua vita per rendere un grande servigio alla propria patria. La stampa si scaglia poi, con veemenza insolita nel giornalismo inglese, contro le Autorità militari e contro la burocrazia, le quali vollero impedire violentemente una dimostrazione che, lasciata evolversi in pace avrebbe prodotto disordini insignificanti; perchè — si domanda — voler impedire ad ogni costo una sfilata innanzi al Palazzo d'Inverno quando lo Czar non vi si trovava neppure?

L'indignazione del pubblico supera quella manifestata dai giornali. In molte riunioni odierne, nei *clubs*, nelle sale di conferenza e nelle prediche religiose il Governo russo venne denunciato come un barbaro selvaggio.

Kamimura torna al mare

Tokio, 23. — L'ammiraglio Kamimura partirà oggi per raggiungere la squadra. Si è annunziato recentemente che le navi russe di Vladivostok sarebbero ripartite e potrebbero fare una sortita da un giorno all'altro. La marina si prepara vigorosamente ad un secondo periodo di guerra.

Si annunzia che la notte scorsa i giapponesi catturarono 23 battelli tentanti di forzare il blocco; di cui 13 russi e sette inglesi.

Il nuovo Gabinetto francese

Parigi, 23 — Rouvier sottopose oggi alla firma del presidente Loubet il decreto che costituisce il nuovo gabinetto che risulterebbe così composto: Rouvier alla presidenza e finanze, Etienne agli interni, Delcassè agli esteri, Berteaux alla guerra, Thomson alla marina, Poincarrè alla istruzione, Dupuy ai lavori, Ruon all'agricoltura, Bienvenu Martin alle colonie.

La Camera sarà convocata domani.

LA RIAPERTURA
della Camera
Il progetto per la lista civile

Roma, 23. — Nel Consiglio dei ministri odierno, l'on. Giolitti presentò la proposta per la dotazione della Corona a norma dell'art. 19 dello Statuto — proposta che si sarebbe dovuto presentare alla riapertura della nuova legislatura.

La relazione, che precede il disegno di legge, è brevissima, e la legge non consta che d'un solo articolo che fissa la dotazione per il regno di Vittorio Emanuele III nella stessa misura e modo della precedente legislatura.

Il Consiglio dei Ministri approvò unanimemente il disegno di legge che domani sarà presentato al presidente della Camera il quale proporrà sia mandato subito agli uffici.

Dopo questo disegno, l'on. Tittoni presentò la convenzione ed il disegno di legge per la sistemazione del Benadir. Anche questo disegno fu approvato dal Consiglio e sarà presentato domani alla Camera.

A proposito del progetto sulla dotazione il *Giornale d'Italia* scrive:

« E' di interesse pubblico che vi sia chi possa secondo i momenti, oltrechè sostenere il decoro generale della rappresentanza del Paese, dare anche un primo, forte impulso, ad una sottoscrizione nazionale, od agevolare la istituzione di un ospedale o sovvenire una cassa-pensioni, o conservare alla capitale l'ornamento di una Villa Borghese, e secondare la costruzione di un'opera d'arte, o domani magari creare un fondo per gli scavi di Cirene o per la pubblicazione dei papiri di Ercolano. Non dimentichiamo nemmeno come nel primo periodo della costituzione del Regno, la Monarchia Sabauda sovvenisse del suo anche alcuni monumenti nazionali, e ricordiamo che la storia ha le sue ricorrenze. »

Da quanto dice l'organo dell'opposizione costituzionale, si desume che il progetto ministeriale di confermare nella cifra vigente la lista civile, avrà consenziente tutta la maggioranza costituzionale della Camera.

Qualche ostilità verrà naturalmente dall'Estrema Sinistra, ma sarà cosa di poco momento.

Ci sono novità per l'aria?

Roma 23. — Non spira affatto vento di guerra a Montecitorio.

L'opposizione d'estrema sinistra, dopo le ultime battoste, ha poca voglia pare di riprendere il chiasso; e la questione del Ferri che pare stia al largo, in attesa del voto della Camera, per il suo arresto, la preoccupa non poco.

L'opposizione costituzionale attende i progetti del ministero che sono numerosi e sembra disposta piuttosto ad appoggiare che a opporsi all'opera ministeriale.

Il problema ponderoso dell'esercizio ferroviario rende perplessi tutti. Lo si presenterà ai primi di febbraio.

NEL GIORNALISMO

L'*Adriatico* smentisce la notizia della sua fusione colla *Gazzetta di Venezia*, che era stata annunciata per ragioni non solo economiche ma anche politiche, essendo ormai la tinta dei due giornali pressochè eguale.

Asterischi e Parentesi

— Ventisette ponti in trenta settimane.

La attività industriale degli americani, è ormai proverbiale; e il *Globe Trotter* (n. 152) ne cita un recente esempio.

La Società della ferrovia dell'Uganda si era rivolta dapprima a una Compagnia inglese per la costruzione dei numerosi ponti sulla linea fra la costa di Zanzibar e il lago Vittoria; ma, questa Compagnia avendo messo due anni a costruire due viadotti, la Società ricorse a una Casa americana, la quale s'impegnò a costruire in sette mesi i ventisetti ponti o viadotti che ancora mancavano.

Invece di condurre in Africa una quantità di operai bianchi, come aveva fatto la Compagnia inglese, la Casa americana si limitò a mandare sul luogo venticinque montatori scelti, sotto gli ordini di un giovane ingegnere di ventiquattro anni; inoltre, fece venir dalle Indie 150 carpentieri e muratori e arruolò, sul posto, un egual numero di indigeni. Tutto questo personale non era adoperato che per mettere insieme il materiale; la montatura propriamente detta, grazie a un materiale speciale, non richiese che cinque uomini per ciascun viadotto. Con un personale così limitato il giovane ingegnere Lueder ha compiuto l'opera, di cui la Società ferroviaria e il Governo inglese sono rimasti pienamente soddisfatti; dei 27 ponti montati sotto i suoi ordini, uno è lungo 400 metri, un altro ha l'altezza di 40 metri. L'insieme di queste costruzioni rappresenta la bellezza di 7000 tonnellate di acciaio.

**

— Ospedali per le bestie feroci.

Finora l'umanità non aveva ancora pensato di costruire ospedali per le bestie feroci.

A riempire questa lacuna hanno pensato fortunatamente gli americani.

Leggo infatti nei giornali che a Filadelfia si è aperta la settimana scorsa un'infermeria annessa a quel giardino zoologico, ove sono alloggiati due pensionati: un leone, curato per una frattura dell'omero, e un ippopotamo, affetto da tosse cronica.

L'installazione è molto *comfortable*: una gabbia a rotelle riceve l'infermo e lo trasporta nella sala operatoria, in cui lo attendono un clinico illustre e i suoi aiutanti.

Alle case di rifugio per i canarini, agli asili per la vecchiaia dei gatti, ai cimiteri per i cani, ecco che conviene aggiungere l'ospedale per le bestie feroci: l'armonia è perfetta.

Bisogna amare il prossimo e ajutare i propri simili: i zoofili di Filadelfia non disobbediscono alla massima evangelica.

**

— Il gatto viveur.

Avevamo il cane fedele, il cavallo che scrive, l'elefante che suona, l'orso che balla, l'asino sapiente, tante bestie, insomma, invidiabili. Adesso abbiamo il gatto *viveur*!

Wiliam Thomson di Starrucca ha l'onore di possedere un gatto di raro talento che ha una singolare inclinazione pel fumo.

L'interessante animale è un buongustaio in fatto di sigari, e, per non strinarsi le basette, adopera un bocchino che il suo padrone ha fatto fare appositamente.

Nè questo è il solo debole del vizioso felino.

Esso beve la birra come un tedesco, e, quello che è più strano, non si ubbriaca mai.

Il gatto già è un animale calunniato. Tutti lo dicono traditore, ma con quale fondamento? Il tradimento presuppone una fede promessa; ora, diciamolo francamente, quando e a chi il gatto ha promesso fedeltà?

Il gatto — dicono — è egoista. All'incontro è facilissimo dimostrare che egli ama molto i topi, tollera i salami e fa il galante colle galantine.

Non è, come altri asseriscono, troppo ozioso: alle volte egli fa persino tre cose in una volta sola: fa niente, fa il chilo e fa le fusa.

**

— La terz'ultima.

Qui pro quo telefonico.

Signora al telefono (agitatissima). — Prego, mi metta subito in comunicazione con mio marito; ma presto per carità!

Impiegata (dall'ufficio). — Favorisca dirmi il numero.

La signora (offesa). — Che numero Stacciata! Credete forse che abbia più di un marito?

**

— La penultima.

In treno. Varii viaggiatori attaccano discorso:

— Le mie opere — dice uno — sono conosciute in tutta Italia.

— Le mie viaggiano in tutto il mondo.

— E' musicista lei?

— No, fabbrico valigie.

**

L'ultima.

Stupidini trova sua moglie su una scala, intenta a fissare le tende alla finestra.

— Oh! non potevi dirlo alla cameriera?

— Bravo; e se si fosse fatta male, dove andavamo a cercare un'altra ragazza brava come lei?

I TRE RE BURLONI

A proposito del dramma « Il Re Burlone » che in questi giorni sulle scena del teatro Manzoni ha entusiasmato il pubblico Milanese, mi piace ricordare unitamente alle gesta ingloriose di questo Re anche quelle dell'avo e del padre suo:

Siamo nell'anno 1820: Gli antichi governi assoluti erano risorti dopo il tramonto dell'astro napoleonico e consideravano quale sogno trascurabile gli avvenimenti degli anni rivoluzionari, che invece avevano lasciato una scia luminosa di nuove cognizioni ed aspirazioni.

Il 2 luglio a Nola (la simpatica cittadina ai piedi del Vesuvio, dove morì l'imperatore Augusto e dove nacque quel Giordano Bruno che un papa Clemente, con suprema ironia di nomi, dannava al rogo in Campo di Fiori nel 1600) avviene un'insurrezione, in cui i sottotenenti Morelli e Silvati a capo di 127 fra sergenti e soldati di cavalleria escono dalla città gridando *Viva Dio, il Re e la Costituzione* e si dirigono ad Avellino. Il moto si propaga a Napoli dove gl'insorti vengono capitanati dal generale Guglielmo Pepe.

Stretto dalla paura il Re Ferdinando I. accordò la Costituzione; la giurò sul Vangelo il 13 luglio aggiungendo: « Se operassi contro il mio giuramento e contro qualunque articolo di esso non dovrò essere obbedito; » poi invocò: Onnipotente Iddio, che collo sguardo infinito leggi nell'anima e nell'avvenire se io mentisco o se dovrò mancare al giuramento, tu in questo istante dirigi sul mio capo i fulmini della tua vendetta. » Ed il vecchio re si chinò a ribaciare il Vangelo!

Ma fu una breve illusione del popolo Napoletano.

I sovrani della Santa alleanza facevano minaccie al Re che si affrettò ad avvertirli segretamente ch'egli non desiderava di meglio che ristabilire il dispotismo. Ricevette quindi dai sovrani di Russia, d'Austria e di Prussia invito di recarsi al Congresso che tra breve si sarebbe riunito a Lubiana. Ma secondo la costituzione, il Re non poteva uscire dal regno senza permesso del parlamento; scrisse perciò alla Camera una lettera, monumento insigne di menzogne; diceva di voler andare a difendere la Costituzione dinanzi a quei Sovrani, e prometteva che in ogni caso se la parola non bastasse a far valere le ragioni del suo popolo, ritornerebbe in Napoli abbastanza in tempo per difenderle alla testa dell'esercito. Il parlamento, ingannato, gli permise di uscire dal regno, e Ferdinando partì, lasciando il Governo nelle mani del figlio Francesco.

Ma da Lubiana Ferdinando facevasi invece guida alle truppe straniere che dovevano aiutarlo a trionfare nello spergiuro, e muovevano contro i costituzionali; questi decisero di difen-

dersi, ed il vicario Francesco, (che fu poi Francesco I) che alle scuole del padre addestravasi nelle finzioni, fece mostra di aderire anch'egli alla difesa.

Ma la difesa era innutile contro tale tradimento ed il 23 marzo le truppe austriache entravano in Napoli e ristabilivano il Governo assoluto.

Il Re Ferdinando II che è il protagonista del dramma di Gerolamo Rovetta non è dissimile ai suoi predecessori, e nel 1848 si mostra spergiuro e fa violenza alle istituzioni parlamentari prima ancora che esse cominciassero a funzionare.

Impaziente di venir meno alla fede costituzionale cho in un momento di paura aveva pur egli giurato, spiacentissimo di vedersi trascinato in quella guerra d'indipendenza italica la quale era in contrasto coi suoi sentimenti e coi suoi interessi, attendeva e provocava l'occasione per riprendere la sua parola.

E la circostanza fu appunto l'apertura del Parlamento: la corte cercò una formula di giuramento umiliante per i deputati, che naturalmente rifiutarono. Il conflitto scoprì le intenzioni del Re, la borghesia sorse in armi per difendere le libertà ottenute, ma Ferdinando soffocò violentemente la rivolta e sciolse la Camera.

I deputati riuniti in seduta preparatoria in Monte Oliveto firmarono una energica protesta scritta da Pasquale Stanislao Mancini.

Così, prima ancora d'incominciare i suoi lavori, il parlamento era sciolto; riapertosi il 1 luglio, il 5 settembre fu prorogato fino al 30 novembre, poi al 1 febbraio 1849. — Il 13 marzo fu sciolta la Camera e mai più riconvocata. Può dirsi anzi che le discussioni parlamentari giovassero soltanto al Re per riconoscere i più insigni liberali come Luigi Settembrini, Arturo Scialoia, Carlo Poerio, Silvio Spaventa, che Ferdinando fece arrestare appena potè levarsi del tutto la maschera. Così finiva tristamente la commedia costituzionale giuocata dal Re che tornava al suo ideale di governo, assoluto, napoletano e borbonico.

Emiliano Famea.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

La morte di un veterano del '48 — L'assemblea della Società operaia — Il mercato franco — Colto da paralisi

Ci scrivono in data 23:

Ieri mattina seguirono in forma modestissima i funerali di un glorioso avanzo dell'epopea del 1848, Santo Fornasiero, che partecipò alle eroiche difese di Osoppo e di Venezia. Il poveretto visse lavorando finchè le forze glielo permisero e poi, senza lamentarsi, tirò innanzi col risibile sussidio di 12 lire mensili che il Governo concede a questi benemeriti della patria.

Accompagnarono all'estrema dimora l'umile valoroso alcuni reduci e commilitoni.

**

L'assemblea della Società operaia per la proposta modifica del servizio medico, seguirà in prima convocazione sabato 28 corr., ed in seconda convocazione il successivo martedì 31.

**

Il mercato franco che doveva aver luogo lo scorso mercoledì 18, fu rimandato, causa la neve a mercoledì 25 corr.

**

Nella trattoria Locatelli ove dimorava in attesa di riaprire qui il Caffè Nazionale, da lui assunto in unione ad altri soci, fu colto ieri da paralisi il sig. Lorenzo Plos, notissimo nella vostra città, ove fu per parecchi anni direttore del Caffè Nuovo.

Era successivamente venuto a San Daniele ove condusse per un certo tempo il Caffè «al Commercio».

Egli versa in gravissime condizioni ma si spera che la forte fibra riesca vittoriosa nel male.

Il sig. Plos fu soldato dell'indipendenza.

Da PALMANOVA

Abbandono di una bambina

Ci scrivono in data 23:

Certa Ida Pavan, d'anni 22, figlia di un cantoniere della linea Udine-S. Giorgio di Nogaro entrò stamane verso le 11.30 nel negozio del signor G. B. Michielli in piazza V. E. borbottando confusamente alcune parole che nessuno comprese, mise sopra il banco una bambina di 4 mesi che teneva in braccio e fuggì.

Il sig. Michielli e la sua famiglia, come è ben naturale, rimasero immensamente sorpresi del fatto, che fu subito portato a conoscenza del sindaco e delle altre autorità.

Venne dato avviso dell'accaduto anche al sindaco di San Giorgio ed al Prefetto e fu provveduto per la custodia della povera bambina che venne affidata alle cure di certa Clotilde Masani di Sedegliano.

Da S. GIOVANNI MANZANO

Rivalità di campanile

Una grave rissa

UN MORTO?

Ci scrivono in data 23:

Ieri sera è avvenuto fuori del paese un gravissimo fatto dovuto a quelle inspiegabili rivalità esistenti spesso in campagna fra paese e paese.

Fra i giovanotti di S. Giovanni di Manzano e quelli di Manzano è esistito sempre un certo rancore che lo scorso ottobre venne acuito dal fatto che nel giorno della sagra di S. Giovanni, quelli di Manzano, forse per far dispetto allestirono un'altra festa da ballo nel loro comune.

Ieri sera pertanto a S. Giovanni si ballava allegramente nel salone «Regina Margherita».

Da Manzano capitò una comitiva di giovanotti e il loro contegno parve provocante a quelli di S. Giovanni.

Anche nella sala si verificarono dei piccoli screzii ed alterchi che però furono sopiti dall'intervento di persone assennate.

Ma ormai gli animi erano accesi e il vino doveva fare il resto.

Ad una certa ora la comitiva dei Manzanesi uscrì dalla sala per recarsi al suo paese e quando fu presso il casale «Groppo» sulla strada fra Manzano e Dolegnano si scontrò con una brigata di giovani di S. Giovanni che forse l'attendeva.

Ne seguì uno scambio di ingiurie e di offese. Quelli di Manzano essendo in minor numero pensarono bene di svignarsela correndo verso le loro case. Restò indietro forse perchè ubbriaco il bracciante Francesco Marcuzzi d'anni 32 e contro di lui si sfogarono le ire dei giovanotti di S. Giovanni, armati di nodosi bastoni.

Ai numerosi colpi sul capo il povero Marcuzzi stramazzò al suolo in fin di vita e quande gli oppressori si furono allontanati fu raccolto da due suoi compaesani tornati indietro alle sue grida di lamento.

Costoro sono certi Luigi Braida e Luigi Peruzzi i quali lo trasportarono a casa sua mandando subito per il medico.

L'infelice Marcuzzi versa in gravissime condizioni.

Il dott. Gaiotto, prontamente accorso, riscontrò nel ferito una tremenda commozione cerebrale.

Questa mattina si affermava che il Marcuzzi era morto ma non mi fu possibile ancora accertare la grave notizia.

Il messo comunale avvertì tosto del fatto i carabinieri che si recarono sul luogo per le prime indagini e telegrafarono la grave notizia alla Pretura di Cividale.

Da CIVIDALE

FERIMENTO

Ci scrivono in data 23:

Verso la mezzanotte essendosi presentati al Caffè S. Marco alcuni giovinastri di Rualis in istato di ubbriachezza molesta, vennero espulsi dal proprietario sig. U. Brun, al quale si erano uniti anche i pochi avventori che ivi erano rimasti. Senonchè i buli dalla piazzetta del Municipio continuavano nelle loro provocazioni e minaccie. Uno di essi, armato di grossi ciottoli, stava per lanciarli contro la porta del Caffè, con l'intenzione di colpire qualcuno dei presenti; ma uno di questi giunse a disarmare il vigliacco.

Ne nacque una colluttazione, nella quale il sig. Bier Giuseppe, intervenuto con l'intenzione di separare i rissanti, riportò due ferite di roncola, una alla schiena ed una alla mano sinistra, curate poco dopo dal dott. Francesco Accordini.

Da MARTIGNACCO

Esami di elettore

Ci scrivono in data 23:

Oggi seguirono gli esami per conseguire il titolo di elettore. Presiedeva il pretore del II Mandamento dott. Stringari.

Dei 70 candidati ne furono promossi 68.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Consiglio Comunale — Elezioni alla Società operaia

Ci scrivono in data 23:

Ieri tenne seduta il Consiglio comunale.

Si approvò in seconda lettura il mutuo coll'ospizio per l'acquisto delle braide Utia e Monghin.

Venne quindi approvata la costruzione di un edificio scolastico a Cazzaso e la spesa di lire 6500 per la costruzione di un nuovo acquedotto a Casanova.

La discussione della domanda degli abitanti di Illeggio per la separazione delle frazioni che comprendono il gruppo delle aggregate venne rinviata ad altra seduta.

L'ing. Calligaris fu da ultimo nominato assessore in sostituzione del sig. Tavoschi eletto sindaco.

**

Ieri alla Società operaia ebbe luogo la nomina di 15 consiglieri e di un sindaco.

A consiglieri furono eletti i signori Pillinini Valentino, Molinari Vittorio, Bellina Ferruccio, Ciani G. B., Straulino G. B., Kol Pietro, Molini Gustavo, Marangoni Enrico, Tadino Antonio, Cacitti G. B., Piccottini Leonardo, De Crignis Romano, Busolini Augusto, Morassi Pietro e Filipuzzi Filippo; a sindaco il sig. Giovanni Gressani.

Da SUTRIO

Premiazione alla scuola di disegno.

Ci scrivono in data 23:

Ieri, domenica, presenti i delegati del Comune, Camera di commercio e Società operaia vennero conferiti i premi agli allievi che meglio si distinsero per zelo e profitto durante il cessato anno scol. 1903 904. Il vessillo della scuola sventolò tutto il giorno al palazzo scolastico mentre la banda allietò la festa con i suoi dolci concenti.

Eccovi l'elenco dei giovani premiati:

I Corso. — 1 Diploma con medaglia di bronzo. Nodale Pietro da Sutrio.

2 id. id. di bronzo, Pittino Franco da Sutrio.

3 id. id. di bronzo, Lino Mussinano da Paluzza.

4 id. id. di bronzo, Miss Paolo da Rivo di Paluzza.

5 menzione onor., Di Ronco Francesco di Noiaris.

II Corso. — I. Diploma con medaglia d'argento, Pittino Olinto da Sutrio,

2 id. id. di bronzo, Dorotea Romano da Sutrio.

3 id. id. di bronzo, Nodale Giulio da Sutrio.

4 menzione onorevole, Flora Romano da Paluzza.

III. Corso. — (Il I. premio non venne assegnato).

2 Diploma con medaglia d'argento Di Cento Giacomo da Rivo di Paluzza.

3 id. id. di bronzo, Pittino Artidoro da Sutrio.

Da FORNI DI SOPRA

Banchetto a un neo cavaliere

Ci scrivono in data 23:

L'altra sera in una sala dell'ex palazzo Chiap fu offerto un banchetto all'egregio sindaco sig. Antonio Pavoni per solennizzare la sua nomina a cavaliere.

La sala era elegantemente addobbata e spiccavano fra bandiere tricolori i ritratti dei nostri sovrani.

I convitati erano 26, fra consiglieri comunali e notabilità del paese.

Allo spumante il sig. Nicolò Pavoni ufficiale postale lesse una lettera dell'on. Gregorio Valle e il decreto reale che conferisce l'onorificenza.

Numerosi i discorsi: parlarono il direttore delle scuole sig. Macuglia, il sig. De Santa, il sig. Osualdo Conus, il maestro Giacomuzzi, i signori Enrico Pelizzari e G. B. Maresia.

Il dottor Ruggero Zattiero presentò al signor Antonio Pavoni la croce di cavaliere, offerta da diversi amici, che apposero la loro firma su d'una pergamena, lavoro eseguito da un artista di Udine.

Un mazzolino di fiori freschi, fu presentato dal bambino Giannino Zattiero al grido di evviva il cavaliere!

A tutti rispose commosso con appropriate parole il cav. Pavoni.

La industria dei laterizi

NEL VENETO

Ci lusinghiamo di tornar graditi a quei nostri lettori che trattano tale industria, pubblicando il seguente articolo, inviatoci da un nostro amico:

Chi portandosi con la ferrovia da Sacile a Conegliano getta lo sguardo, poco prima di giungervi, dal lato opposto della stazione d'arrivo, scorge un imponente fabbricato di spiccato carattere industriale, elevantesi superbo a più piani e dominante una selva di tettoie.

E' il nuovo, grandioso stabilimento per la fabbricazione di laterizi, che la spettabile ditta G. Buffonelli e Comp. ha eretto, affidandosi pienamente agli studi ed alla speciale competenza del signor Alfredo Zopfi di Milano.

Così il signor Alfredo Zopfi, ben conosciuto anche tra noi per le importanti installazioni del genere, eseguite per i migliori e più reputati stabilimenti esercenti tale industria, ha fornito per questo impianto tutti i piani e dettagli per la costruzione dell'intero fabbricato, nonchè tutto il macchinario motore ed operatore che forma il completamento necessario di una fornace moderna. E l'insieme è riuscito tecnicamente perfetto, oltre al costituire il fabbricato, una vera opera d'arte edilizia industriale.

Caratteristica prima di questa fornace, è che essa manca di camino.

Ad un ventilatore-aspirante, è dato il compito di surrogarlo. Questo aspiratore, capace di spostare oltre 1200 metri cubi d'aria al minuto primo, toglie via il fumo, che raccoglie da condotti sotterranei alle camere costituenti la fornace, e lo porta a perdimento.

Un secondo aspiratore spostante circa 500 metri cubi al minuto primo, sottrae invece parte dell'aria calda dalle camere sfornate per distribuirla agli asciugatoi. Questi due asciugatoi sono azionati da un motore a gas povero di 1240, costruito a Winterthur dalla spettabile Schweizerische Lokomotiv und Maschinenfabrik.

Questo motore dà movimento anche ad un elevatore a catena ed a un trasportatore a nastro, serventi ad innalzare il materiale appena uscito dalla mattoniera ai locali d'asciugamento, e poi riportarlo in basso per essere infornato.

I locali per l'asciugamento si trovano appunto sovrastanti alla fornace e formano i tre piani superiori del fabbricato.

La fornace è divisa in 12 camere per la cottura del materiale; vi si possono cuocere circa 80000 pezzi in 108 ore usando carbone New Pelton Main.

Tutto il materiale che va dal mattone pieno al forato, al bucato, alla tavella piana e curva, al tavellone, alla tegola, e colmi marsigliesi ecc. è lavorato a macchina.

Un superbo motore a gas povero da 60 HP, come l'altro più piccolo, costruito a Winterthur dalla Schweizerische Lokomotiv und Maschinenfabrik di cui è degno rappresentante generale per l'Italia il sig. Alfredo Zopfi di Milano, aziona due mattoniere complete con i cilindri sminuzzatori, laminatoi, impastatrice. Una è capace di produrre 1200 e l'altra 2400 mattoni pieni all'ora, mentre una pressa serve per le tegole e colmi marsigliesi.

Le mattoniere e relativo corredo sono fornite dalla ditta Rieter e Koller di Costanza, sempre a mezzo del sig. Zopfi che ne è il rappresentante.

Il materiale prodotto è quanto di più bello e di tecnicamente buono possa esigere il più difficile costruttore; sopra tutto ciò è provato dallo smercio straordinario che ne hanno, tale da assorbire, fino dal primo anno di esercizio, la quasi totale produzione ricavabile.

Mi piace ripeterlo, tutto l'impianto è sortito qualcosa di magistrale per l'industria dei laterizi, e se una lode sincera e le più calde congratulazioni vanno ai signori Buffonelli e C. per la loro intraprendenza confortata ormai da uno splendido risultato, pure un plauso ci è d'obbligo inviare al signor Zopfi che alla piena fiducia dovutamente meritata, ripostagli dai sullodati signori, ha saputo corrispondere in un modo così elevato per l'onestà e per la riputazione.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 24 gennaio ore 8 Termometro —3.6
Minima aperto notte —5.6 Barometro 766
Stato atmosferico: bello Vento: S.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: +5.9 Minima —3.2
Media: —0.57 Acqua caduta —

DUE PAROLE SULLA LETTERA DELL'ON. SOLIMBERGO

Ieri, a commento della lettera dell'on. Solimbergo, che smentiva la diceria della sua nomina ad un alto posto governativa, il *Friuli* pubblicò una colonna di prosa, in cui si vede la mano dell'esperto artefice delle invenzioni e delle insinuazioni con le quali si è ingannata per alcuni anni la cittadinanza, ma ora non la si inganna più.

Alle insinuazioni personali non ribattiamo perchè, conoscendo la squisita malafede di tale avversario, siamo convinti ch'egli non solo tornerebbe a ripeterle ma direbbe che noi le abbiamo confermate.

Solo vogliamo dire che non può dare lezione di correttezza e di disinteresse nella vita pubblica, chi in dieci anni di deputazione nulla ha fatto per la città, tranne che crearle dei sempre nuovi subbugli, chi assume e detiene cariche pubbliche per abbandonarne interamente la cura agli impiegati, chi va a Roma a piangere la propria disgrazia (o buon Marcora, aiuta, aiuta!) e qui riprende le sue arie di feudatario prepotente, chi proclama il proprio trionfo e lascia morire l'organo, che fu strumento vero della sua gloria politica e amministrativa, lo lascia morire d'inanizione e di vergogna.

Il metodo di guerra personale, che i radicali tornano adottare, per combattere gli avversari, mentre ci sono tante importanti, vitali questioni pubbliche da discutere, dimostra il loro disorientamento e smentisce la vecchia massima che i grandi dolori sono muti.

La salma del giovinetto Gori

Stamane alle 9 e mezzo seguì il trasporto dalla stazione ferroviaria al Cimitero monumentale della salma del giovinetto quindicenne Giuseppe Gori figlio dell'assessore comunale.

Sul carro funebre posavano parecchie corone inviate dalla famiglia e dai parenti ed amici.

Il corteo era preceduto da una squadra di pompieri in alta tenuta. Vi parteciparono il Sindaco, parecchi assessori e consiglieri comunali e una rappresentanza degli impiegati del Comune.

La benemerenza della Giunta. Le condizioni tristissime in cui sono lasciate le strade della città dopo le nevicate dei giorni scorsi, rendono pericoloso specialmente di notte il transito dei passeggeri. Si devono spesso attraversare delle larghe lastre di ghiaccio con frequentissimi capitomboli.

Il più delle volte le cadute non hanno conseguenze, ma talvolta succedono delle disgrazie.

Anche ieri sera lo studente Italico Nascimbeni d'anni 17, verzo le 10 e mezzo, mentre rincasava, scivolò e cadde battendo il capo sul lastricato.

Accompagnato all'Ospitale il medico di guardia dott. Rossi gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra e gli praticò alcuni punti di sutura.

Ne avrà per parecchi giorni.

Un disertore austriaco. Ieri sera verso le sei si presentò alla caserma delle guardie di città, certo Guido Heine fu Enrico nato a Saxemberg (Lubiana) d'anni 27.

Egli dichiarò d'esser disertato dal 7° reggimento fanteria della Lanwehr, di guarnigione a Lubiana, perchè essendosi dato ammalato, non fu riconosciuto dai medici e temeva perciò di essere gravemente punito. Fu passato alle carceri in attesa d'informazioni sul suo conto.

Tentato furto. L'altra notte ignoti ladri tentarono con scalpelli di forzare le porte dell'osteria «alla Colomba» in via Poscolle, condotta dalla signora Vicava Silvia di Livorno.

I ladri disturbati nella loro impresa si diedero alla fuga.

E' questo, in pochi giorni, il secondo tentativo di furto nello stesso esercizio.

Piccolo incendio. Stamattina un vigile urbano avendo notato che usciva del fumo dal camino del forno della pasticieria Galanda in via Paolo Canciani, avvertì i pompieri. Questi si recarono sul luogo col carrello a mano ed avevano già disposto la manica sul tetto, ma poi non fu necessario il getto d'acqua, essendosi il fuoco spento da sè.

Un orecchino smarrito. Ieri sul mezzogiorno nel percorso via Aquileia, via Daniele Manin, Mercatovecchio e via Bartolini, venne smarrito un orecchino di brillanti con pendente.

Verrà retribuita competente mancia a chi lo porterà all'ufficio del nostro Giornale.

Per furto di varii bollettini del Monte venne denunciato certo Remo Zuliani di Luigi, d'anni 20, senza professione e fissa dimora. Il danneggiato è il di lui cognato Giuseppe Blasettig fu Angelo d'anni 38, abitante in via Cisis, presso il quale lo Zugliani, di lui cognato, dimorava. Dell'autore del furto nessuna traccia.

Necrologio. Ieri è morto all'ospitale civile ove era stato ricoverato per sottoporsi ad una seria cura il noto sig. Domenico Zompicchiatti, sarto. Era un buon uomo, onesto e lavoratore. Fu per parecchi anni capo sarto di questo Distretto Militare. Ora aveva laboratorio in via Cavour.

Condoglianze ai congiunti.

VOCI DEL PUBBLICO

A PROPOSITO DELL'ODISSEA DI UN DISGRAZIATO

Egregio Sig. Direttore,

Nel numero di sabato 21 corr. N. 18 nell'Articolo di Cronaca «l'Odissea di un Disgraziato» trovo che il fatto non è esposto esattamente e spassionatamente per cui la prego di voler pubblicare queste lievi modificazioni quali furono esposte in un mio rapporto al Commissario di Polizia locale.

La sera del 19 corr. che io era indisposto si presentò all'Ufficio dell'Asilo Notturno certo Antonio Bullo. A questi fu tosto accordato l'asilo ma siccome non aveva alcun documento fu avvertito che la sera susseguente non sarebbe stato accettato se non si muniva dei documenti che il Regolamento esige per essere riammesso.

Invece il 20 esso si presentò all'Asilo alle ore 8.30 senza alcuna carta ed il Custode gli ricordò che senza documenti non poteva essere riammesso. Alle 8.35 entrai io seguito subito dopo dal segretario sig. A. Plebani e gli si fece subito presente che senza documenti non poteva essere ammesso.

Questi si ostinò asserendo che non aveva potuto avere le carte e che gli era stato promesso che sarebbe stato egualmente accettato. Io gli risposi che ciò era impossibile di fare e dopo molto discutere gli suggerii di portarsi all'Ufficio dalle Guardie di Città e farsi fare una lettera con cui si pregava la Direzione dell'Asilo a volergli dare l'alloggio. Ma esso non volle accettare il consiglio dattogli e si rifiutò assolutamente di far ciò. Vedute inutili le buone ragioni ordinai al Custode di accompagnarlo all'ufficio di Vigilanza Urbana.

Non è vero ch'esso sia stato cacciato come un cane.

Non è vero che ci sieno state genuflessioni per essere ricoverato ma è vero solo ch'esso non volle seguire i suggerimenti dattigli per poter essere ricoverato e salvare così il Regolamento dell'Asilo e si diede piuttosto agli atti vandalici ed alle parole ingiuriose contro l'Asilo con danno anche di sè stesso.

Si accerti quindi l'estensore di quell'Odissea che io da 11 anni che ogni sera sono all'Asilo notturno non ho mai mancato a quanto prescrive il Regolamento, come non può mancare ai regolamenti chiunque che copre incarichi pubblici.

Potrà dolere la severità delle Leggi ma guai a chi non stà ad esse attaccato.

Gio. Gambierasi

Per un posto di 2° bombardino

Riceviamo:

Onorevole Signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Udine, 24 gennaio 1905.

Lettera aperta

Giorni or sono il sottoscritto umiliava istanza all'Assessore Comelli Giuseppe addetto alla Banda Musicale per esservi ammesso, essendosi reso vacante il posto di 2.° Bombardino. Il ricorrente, che prestò servizio per ben 17 anni nell'esercito in qualità di musicante, faceva un appoggio sicuro, e credeva certo che la sua domanda sarebbe stata presa in considerazione; ma avendo atteso vari giorni, e portatosi in persona dal sig. Comelli domandando notizie sul suo concorso, per semplice risposta si ebbe la sorpresa di sentirsi dire che il posto era stato affidato ad un allievo della Banda (*un ragazzo*). Si da così la preferenza a un ragazzo piuttosto che ad un padre di famiglia che altra risorsa non ha per mantenerla. Avendo fatto delle osservazioni, l'onorevole tanto educato assessore non fece che mettere brutalmente alla porta il ricorrente.

Azione degna di un *democratico popolare.*

Con perfetta osservanza

Devotissimo
Vincenzo Maisana
Via Giovanni d'Udine, N. 13

Quando si provvederà all'inconveniente del monumento vespasiano di Via dei Teatri?

Egregio Signor Direttore,

Sul *Giornale di Udine* e su altri giornali della città sono comparse delle giustificatissime lagnanze sul gravissimo inconveniente che *da mesi* si verifica al monumento vespasiano in Via dei Teatri.

Chi è costretto a fare una sosta innanzi al monumento viene letteralmente inaffiato dai getti d'acqua che escono da ben tre dei cinque scompartimenti!

E i signori del Municipio continuano a fare le orecchie da mercante e se ne infischiano delle proteste del pubblico e dei reclami della stampa!

Un inaffiato

Carnevale 1905

VEGLIA DELLA "DANTE ALIGHIERI"

Abbiamo avuto occasione di vedere i preparativi che dagli studenti si stanno facendo per l'addobbo del teatro e siamo rimasti veramente ammirati del buon gusto e della valentia del giovane artista Ettore Rigo per la ricca decorazione sotto la quale scomparirà l'ordinario intonaco, in una festa di colori e di luce. E' già incominciata la distribuzione dei biglietti e dall'accoglienza che il pubblico loro ha mostrato si può arguire che la loro vendita avrà un risultato soddisfacente così da riprometterci una veglia brillante.

D. M.

STELLONCINI DI CRONACA

La libertà e i carabinieri

Una lezione ai signori socialisti

Dopo le clamorose accoglienze fatte a Buia, nella sala del Tabacco, all'avvocato Mini di Nimis, con studio a Tarcento, gli avvocati socialisti udinesi tennero un'adunanza e deliberarono di muovere alla conquista di quel ridente e sano paese prealpino col fatidico grido di: «educhiamoci!»

Il grido suonava già un'ingiuria per quella terra di gente operosa, poco amante delle chiacchiere e dei lustrini — ma come potrebbero i socialisti fare il bene senza intaccare le riputazioni dei cittadini e delle cittadinanze?

Un cittadino non è del loro parere e si permette, in nome della libertà, di dirlo; — ebbene costui è un cretino o una canaglia. In una città o in un villaggio i socialisti trovano poca fortuna; — ebbene quei paesi sono agglomerazione di individui incivili. I giornali amici sono scritti da apostoli; la stampa avversaria è il prodotto dei mestiranti. Le amministrazioni tenute dai loro avversari, anche se furono e sono un libro aperto, con le rese di conto e le liquidazioni regolari, si fanno apparire poco meno che disoneste — mentre le giunte e le deputazioni socialiste o al servizio dei socialisti sono sempre modelli di correttezza e di capacità.

Educhiamoci, si educhiamoci; il grido è bello e santo. Ma si può rispondervi: è educazione civile instillare nelle masse l'odio per le altre classi e l'avversione contro lo Stato e le autorità costituite?

Quando guidate le dimostrazioni di Udine al grido di abbasso i signori e ci mandate i vostri seguaci coscienti a lanciare vituperi, vantandovi poi delle violenze commesse, allora a nessuno di voi passa pel capo di gridare: «educhiamoci.» Sarebbe lo stesso che gettare sassi nell'aria per farseli cadere sulla testa.

Ma appena, in qualche sito, sorge un gruppo di cittadini a fare dell'ostruzionismo (e noi non lo approviamo) contro la vostra predicazione, eccovi a invocare l'educazione. E quegli agenti dello stato dei quali tornereste a parlare con disprezzo si costituiscono vostri difensori e della libertà!

Adunque domenica nella sala del Tabacco si presentò il dottor Cosattini, un socialista autentico, benchè sia avvocato del Segretariato dell'emigrazione, un istituto che vive si può dire esclusivamente con un rilevante (crediamo siano 4 mila lire) sussidio governativo. Anche per lui un gruppo di buiesi intolleranti o piuttosto offesi dalle pretese clamorosamente esternate di insegnare loro l'educazione iniziò l'ostruzione, come avviene nel nostro e negli altri Parlamenti per opera quasi sempre di socialisti e di qualche mascherotto cosidetto radicale. Si voleva insomma mettere il capestro alla parola dell'oratore socialista, come lo si mette a quella del ministro dell'odiato governo monarchico.

Ma intervenne il brigadiere dei carabinieri — non in nome della legge, perchè non esiste ancora una legge sull'ostruzione, ma in nome dell'educazione. E intimò agli ostruzionisti di uscire e li fece mandar fuori, permettendo così all'oratore socialista di continuare il suo discorso che fu (a quanto si scrive) intonato piuttosto alla morale di Cristo, che a quella di Max.

Ma la vera morale è questa: che un oratore socialista, banditore della dottrina ostruzionista, trovò un brigadiere dei carabinieri che lo liberò dall'ostruzione e insegnò a lui e ai suoi contraddittori quale dovrebbe essere l'educazione politica in ogni tempo, per tutti e da per tutto. *Amen!*

Tumulti in Polonia

Breslavia, 23 — A Lodz avvennero ieri nuovi disordini. Verso il mezzodì circa cinquemila operai preceduti da bandiere rosse giravano per la città. La polizia ricevuti rinforzi di cosacchi e di gendarmeria riuscì a disperdere i dimostranti. Molte persone furono ferite. Si fecero circa 500 arresti.

Lo Czar si mostrerebbe apatico e partirebbe per la Livadia

Londra, 23 — Il *Times* ha da Vienna: Corre voce che lo czar e la czarina abbiano l'intenzione di partire con i figli per il Sud, probabilmente per Livadia, per evitare il turbine rivoluzionario. Benchè la voce manchi di conferma, vi si presta fede, perchè anche coloro che augurano il benessere della Russia non sperano più che la crisi possa essere risolta in modo pacifico.

Berlino, 23 — Secondo un telegramma da Londra, lo czar, appena ricevuta la notizia che una colonna di operai marciava verso Czarskoje Selo si sarebbe rifugiato a Peterhof.

Ieri nel pomeriggio i granduchi e le granduchesse si erano recati a Czarskoje Selo, raccogliendosi intorno allo czar. Al pranzo di famiglia si discussero vivamente gli avvenimenti del giorno. Lo czar si mostrava apatico; mentre i granduchi insistevano per misure severe atte ad inasprire viemmaggiormente le misure terroristiche adottate dal Governo.

Lo czar veniva informato telefonicamente di ciò che avveniva in città.

Dopo la strage

Berlino, 23. — Si telegrafa da Pietroburgo in data di lunedì:

Il ministro dell'interno Mirski compilò iersera una relazione per lo czar. Il ministro è impressionato per il numero delle vittime, ma le autorità governative dicono: Abbiamo dato una buona lezione Ora avremo pace per un po' di tempo.

Stamane le autorità si domandavano se la guarnigione avrebbe ubbedito ai comandi. La risposta di stasera è che vi sono 2000 morti e che 5000 feriti sono stati trasportati nei vari ospedali. Altri feriti sono ricoverati altrove. Alla porta Narva, donde il pope Gapon (che è rimasto illeso) partì alla testa della guardia del corpo, e alle officine Putiloff, vi sono stati 300 morti, 500 feriti; si passaggio Moskovska 500 morti e 700 feriti; all'isola Vassili 200 morti e 500 feriti. Altre centinaia sono caduti in altri quartieri. Le cifre sono state fornite dalla stessa polizia.

Gli operai sperano di poter fondare una propria fabbrica di bombe. Essi gettarono oggi quattro bombe fra le truppe. Ma l'arma di cui si servirono principalmente contro gli ufficiali era di randello.

Pietroburgo 23. — La polizia ha ordinato a tutti i «dwornik» (portinai) di compilare una lista delle persone non ritornate alle rispettive abitazioni. Finora si sono praticati pochissimi arresti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Or fa un mese moriva

Arturo Trani
perito - agrimensore

Onorata in questo 6primo trigesimo e sempre sia la cara memoria dell'amico, figlio, marito e padre affettuosissimo, del cittadino esemplare, dell'apostolo sincero d'una santa idea.

Alcuni amici di Venezia

Ringraziamento

La famiglia *De Nardo*, commossa per le spontanee dimostrazioni di affetto tributate al suo amatissimo

Francesco

sente il dovere di esprimere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che con verace sentimento d'amicizia e d'affetto - accompagnarono all'ultima dimora il lacrimato Estinto o, in qualunque modo, cercarono di lenire il dolore e l'ambascia degli addolorati superstiti.

Sente ancora il bisogno di esprimere la propria riconoscenza all'egregio Sindaco sig. Mattiussi e al distinto avvocato Gio. Batta Iogna per le nobili parole pronunciate sulla tomba dell'Estinto.

Chiede poi venia delle involontarie eppur inevitabili ommissioni commesse nella luttuosa circostanza.

Coseano, 22 gennaio 1905.

Ringraziamento

Animata da profonda riconoscenza, compio il dovere di rendere pubbliche grazie all'egregio dott. Oscar Luzzatto per la cura intelligente, proficua e disinteressata prestatami onde sollevarmi da una nevralgia che mi procurava da lungo tempo sofferenze gravissime.

Regina Norsa

Ringraziamento

Nella notte di sabato scoppiò un incendio sui colli di Dolegnano (Rosazzo) nella casa abitata da Cantarutti Antonio. Quando il fittaiuolo se ne accorse, il fuoco aveva già preso gravi proporzioni e avrebbe in breve distrutto tutta la colonia se non fossero al primo allarme corsi sul luogo i bravi carabinieri di stanza a Dolegnano guidati dall'intelligente zelantissimo maresciallo comandante la stazione, nonchè un centinaio di villici dei colli limitrofi e di Dolegnano.

Tutti diedero prova di coraggio e premura non comuni e il sottoscritto soddisfa ad un bisogno dell'animo esprimendo a tutti la sua sentita riconoscenza.

A. di Trento

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1914 — Tipografia G. B. Doretti